

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE

**NATALE DEL SIGNORE
MARTEDI' 24 DICEMBRE
ORE 23.00: MESSA NELLA NOTTE**

*Auguri in patronato con il vin broule' caldo
offerto dal Gruppo del Venerdì e apertura della mostra dei presepi.*

**MERCOLEDI' 25 DICEMBRE
MESSA DEL GIORNO
ALLE ORE 8.00 E 10.30**

**FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
SABATO 28 DICEMBRE
ALLE ORE 18.30 PRIMA EUCHARISTIA DELLA FESTA**

**DOMENICA 29 DICEMBRE
EUCHARISTIE ALLE ORE 8.00, E 10.30**

**GIORNO DEL RINGRAMENTO
MARTEDI' 31 DICEMBRE
EUCHARISTIA ALLE ORE 18.00**

**MARIA MADRE DI DIO
MERCOLEDI' 1 GENNAIO
Giornata mondiale di preghiera per la pace
EUCHARISTIE ALLE ORE 8.00 E 10.30
*con il canto del Veni Creator.***

AMMALATI E ANZIANI

Nella mattinata di **lunedì 23**, il parroco visiterà e porterà l'eucaristia a quanti non possono partecipare alle liturgie in chiesa. Chi avesse piacere di ricevere la visita, per se o per un proprio parente o amico, avvisi in canonica.

CONFESSIONI

In preparazione alle feste del Natale ci sarà la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione, **sabato 21** dalle ore 15.00 alle ore 17.30 in chiesa di san Benedetto; **lunedì 23** dalle ore 15.30 alle ore 17.30 nella chiesa di san Martino; **martedì 24**, dalle ore 15.30 alle ore 18.00 in chiesa di san Benedetto.

PRESEPI

Le proprie creazioni per la mostra, si possono consegnare **lunedì 23** dalle ore 16.00 alle ore 18.00. La mostra apre nella notte di Natale e rimarrà aperta fino all'Epifania.



Padre, di fronte all'annuncio di una maternità eccezionale, inconcepibile, Maria esprime il suo sì immediato. Giuseppe esita, ha bisogno della rassicurazione dell'Angelo, si lascia convincere. L'adesione immediata, femminile; l'esitazione, maschile, sono i due volti della coppia di Nazaret di fronte all'annuncio del figlio, ma dicono molto di noi. In fondo, la vicenda dell'umanità, di ogni donna e uomo si snoda proprio tra l'adesione e l'esitazione. A decidere per l'adesione è l'accoglienza che Maria fa, fin nel suo ventre, del figlio. Con Maria la maternità, nella storia degli uomini troppe volte degradata, smiunita, si allarga e dilata, come esperienza di accoglienza, del prendere-con-sé le sorti dell'uomo. Maria che allarga lo spazio della sua carne per prendere con sé il figlio anticipa quelle braccia levate nel giorno della Croce, che accolgono e salvano il mondo. Ecco, è in quel momento, con l'adesione a quella nascita inaudita che ogni morte e caducità viene già sottomessa, da allora e lungo la storia. Ti ringraziamo, Padre, perché con il dono di questa adesione hai reso definitivo per tutte le donne e gli uomini e per tutte le epoche della storia il dono della tua salvezza. *Gabriele*

Domenica 22	IV^a DI AVVENTO Is 7,10-14 Sal 23 Rm 1,1-7 Mt 1,18-24.
Lunedì 23	Mi 3,1-4.23-24 Sal 24 Lc 1,57-66.
Martedì 24	2Sam 7,1-5.8-12.14.16 Sal 88 Lc 1,67-79.
Mercoledì 25	NATALE DEL SIGNORE - NELLA NOTTE Is 9,1-6 Sal 95 Tt 2,11-14 Lc 2,1-14.
Mercoledì 25	NATALE DEL SIGNORE - NEL GIORNO Is 52,7-10 Sal 97 Eb 1,1-6 Gv 1,1-18.
Giovedì 26	SANTO STEFANO At 6,8-12;7,54-60 Sal 30 Mt 10,17-22.
Venerdì 27	SAN GIOVANNI 1Gv 1,1-4 Sal 96 Gv 20,2-8.
Sabato 28	SANTI INNOCENTI 1Gv 1,5-2,2 Sal 123 Mt 2,13-18.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

L E QUATTRO LUCI DELL'AVVENTO: L'EMMANUELE

della nostra storia. L'alleanza Accendiamo questa quarta luce della corona d'Avvento guidati dalla parola del profeta Isaia: "Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele". Il Vangelo poi descrive il compimento di questa profezia. Il segno è Maria che nella sua verginità dà alla luce Gesù Cristo. "Tutto questo – commenta infatti l'evangelista - è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta". Con questi due brani della Scrittura siamo introdotti nel cuore del Natale. Prima di celebrare, fra pochi giorni, il Natale storico (la memoria della nascita del Signore), siamo guidati a contemplare e celebrare il Natale teologico, il suo significato profondo. Il mistero del Natale è appunto questo: Dio, in Gesù Cristo, si è fatto l'Emmanuele, il "Dio con noi". Da Dio "altissimo" è diventato un Dio vicino, un Dio per gli uomini. Dio in realtà è sempre stato con l'uomo, fin dalla creazione, ma era un dialogo a distanza realizzato attraverso la mediazione dei profeti e sorretto da un'alleanza fedele, dalla parte di Dio, ma difficile e precaria da parte dell'uomo. In Cristo Dio è entrato di persona nell'umanità, si è fatto uno di noi per parlarci e salvarci dal di dentro della nostra situazione e

S EMPlicità' DEL NATALE

Il presepio è qualcosa di molto semplice, che tutti i bambini capiscono. È composto magari di molte figurine disparate, di diversa grandezza e misura: ma l'essenziale è che tutti in qualche modo tendono e guardano allo stesso punto, alla capanna dove Maria e Giuseppe, con il bue e l'asino, attendono la nascita di Gesù o lo adorano nei primi momenti dopo la sua nascita.

Come il presepio, tutto il mistero del Natale, della nascita di Gesù a Betlemme, è estremamente semplice, e per questo è accompagnato dalla povertà e dalla gioia. Non è facile spiegare razionalmente come le tre cose stiano insieme. Ma cerchiamo di provarci.

Il mistero del Natale è certamente un mistero di povertà e di impoverimento: Cristo, da ricco che era, si fece povero per noi, per farsi simile a noi,

è diventata "nuova ed eterna": eterna perché le due parti – Dio e l'uomo – sono ormai "una persona", un essere solo non più divisibile. Gesù Cristo è l'Emmanuele, il Dio con noi. Questo titolo di Gesù va ben appreso perché racchiude in sintesi tutta la nostra fede in Lui. Gesù è *Emmanu*, cioè *con noi*; è uno di noi, nostro fratello, "della stirpe di Davide secondo la carne", come dice Paolo nella seconda lettura di oggi. Ma Gesù è anche *El, Dio*. Egli è Figlio dell'uomo, ma anche Figlio di Dio. Se fosse solo "con noi", ma non fosse "Dio", non potrebbe salvarci, non sarebbe Signore del mondo e della storia, Se fosse solo "Dio", ma non "con noi", rimarrebbe un Dio ignoto, lontano dalle nostre attese e dalle nostre speranze. Davvero in Gesù questa Parola non è più troppo lontana da noi – come recita il libro del Deuteronomio (Dt. 30, 11 – ss), non è in cielo e neppure al di là dei mari, "anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore" (Dt. 30, 14). In Gesù Dio si fa voce e presenza nel cuore della nostra umanità. Custodire questa consapevolezza significa cogliere il senso profondo del Natale e viverne in profondità il mistero.

Massimo

per amore nostro e soprattutto per amore dei più poveri.

Tutto qui è povero, semplice e umile, e per questo non è difficile da comprendere per chi ha l'occhio della fede: la fede del bambino, a cui appartiene il Regno dei cieli. Come ha detto Gesù: «Se il tuo occhio è semplice anche il tuo corpo è tutto nella luce» (Mt 6, 22). La semplicità della fede illumina tutta la vita e ci fa accettare con docilità le grandi cose di Dio. La fede nasce dall'amore, è la nuova capacità di sguardo che viene dal sentirsi molto amati da Dio.

Il frutto di tutto ciò si ha nella parola dell'evangelista Giovanni nella sua prima lettera, quando descrive quella che è stata l'esperienza di Maria e di Giuseppe nel presepio: «Abbiamo veduto con i nostri occhi, abbiamo contemplato, toccato con le nostre mani il Verbo della vita, perché la vita si è

fatta visibile». E tutto questo è avvenuto perché la nostra gioia sia perfetta. Tutto è dunque per la nostra gioia, per una gioia piena (cfr. 1Gv 1, 1-3). Questa gioia non era solo dei contemporanei di Gesù, ma è anche nostra: anche oggi questo Verbo della vita si rende visibile e tangibile nella nostra vita quotidiana, nel prossimo da amare, nella via della Croce, nella preghiera e nell'eucaristia, in particolare nell'eucaristia di Natale, e ci riempie di gioia. Povertà, semplicità, gioia: sono parole semplicissime, elementari, ma di cui abbiamo paura e quasi vergogna. Ci sembra che la gioia perfetta non vada bene, perché sono sempre tante le cose per cui preoccuparsi, sono tante le situazioni sbagliate, ingiuste. Come potremmo di fronte a ciò godere di vera gioia? Ma anche la semplicità non va bene, perché sono anche tante le cose di cui diffidare, le cose complicate, difficili da capire, sono tanti gli enigmi della vita: come potremmo di fronte a tutto ciò godere del dono della semplicità? E la povertà non è forse una condizione da combattere e da estirpare dalla terra?

Ma gioia profonda non vuol dire non condividere il dolore per l'ingiustizia, per la fame del mondo, per le tante sofferenze delle persone. Vuol dire semplicemente fidarsi di Dio, sapere che Dio sa tutte queste cose, che ha cura di noi e che susciterà in noi e negli altri quei doni che la storia richiede. Ed è così che nasce lo spirito di povertà: nel fidarsi in tutto di Dio. In Lui noi possiamo godere di una gioia piena, perché abbiamo toccato il Verbo della vita che risana da ogni malattia, povertà, ingiustizia, morte.

Card. Carlo Maria Martini, Gerusalemme, 25 dicembre 2006

F ESTA DI NATALE

Mercoledì 18 per la nostra scuola si è svolta la festa di Natale. Ci siamo ritrovati in chiesa, bambini, insegnanti e genitori e abbiamo cantato la gioia per la nascita di Gesù; soprattutto abbiamo ascoltato le parole di quei pastori che, pur essendo gli ultimi, sono stati i primi ad essere chiamati a vegliare quel bambino che ci rende tutti fratelli. Siamo rientrati a scuola e abbiamo pranzato tutti insieme con piatti della tradizione, preparati con amore dalle famiglie. La festa si è conclusa alcuni giorni dopo con una sorpresa quando venerdì abbiamo sentito dei campanelli... Babbo Natale è venuto a trovarci e ci ha portato tre giochi nuovi, libretti da colorare e cioccolatini!!

N O CAP

Qualche giorno fa a Bologna ho partecipato alla presentazione della passata di pomodoro No Cap che sta per No Caporalato. Il progetto di Yvan Sagnet un camerunese dalla storia molto interessante, innamorato dell'Italia e della Juventus e che alla fine viene in Italia a studiare e si imbatte nella prepotenza del caporalato. Yvan ha fatto della lotta al fenomeno del caporalato, la sua ragione di vita tanto da fondare l'Associazione No cap – per combattere ogni forma di sfruttamento umano ed ambientale. La produzione della passata di pomodoro ha strappato alle grinfie dello sfruttamento circa quaranta giovani migranti grazie all'impegno dell'Associazione di Yvan, a Goodland che è un'organizzazione che promuove e realizza ricerca, agricoltura sociale, progettazione di modelli di impresa e commercializzazione nel campo della produzione e del biologico. Indispensabile è stato l'impegno di aziende di Rignano Garganico (FG) che hanno voluto scommettere su questa sfida e hanno garantito ai lavoratori visite mediche e abbigliamento di lavoro, regolare contratto e condizioni ambientali d'eccellenza (concimi naturali, irrigazione a pioggia, coltivazione bio...). Insomma è possibile cambiare. È possibile vincere la rassegnazione anche grazie al sogno e alla tenacia di un giovane camerunese che tifava Juve. *Tonio Dell'olio - Mosaico dei giorni*

C HANUKKAH

Domenica 22, per i nostri fratelli ebrei, è il primo giorno di questa festa. Letteralmente significa "inaugurazione" ed è la festa in cui si commemora la nuova dedicazione del Tempio di Gerusalemme avvenuta nel 164 a.C. La ricorrenza dura otto giorni durante i quali ogni famiglia ebrea ricorda quell'evento ponendo davanti ad una finestra una piccola lampada a olio con nove braccia e accendendo ogni giorno al tramonto una nuova fiammella. È una festa gioiosa a cui spesso vengono invitati anche i non ebrei.